

Valentino Tonioli, arco storico che passione



rigorosamente di legno con la cocca ricavata dall'asta o realizzata con bellissimi inserti in osso o corno. Sui campi di gara ci fanno ammirare rare ricostruzioni di archi antichi dalle forme più disparate. Un po' invidiati, un po' presi in giro sono comunque tutti dei grandi appassionati che impiegano gran parte del loro tempo libero nella costruzione di attrezzature ed accessori da sfoggiare in occasione dei numerosi tornei storici o nelle gare di campionato. Si tratta di una categoria in forte espansione e non è difficile capirne i motivi. Oggi il mercato ci offre prodotti sempre più validi. Sia nell'arciera tradizionale che nel compound la tecnologia avanza a passi da gigante creando attrezzi sempre più efficienti, sempre più vicini all'arciere ed alle sue esigenze.

«Mi piace l'arco storico perché prediligo la sfida, perché è più difficile e amo misurarmi fino in fondo con me stesso».

Questa volta parliamo di arco storico, l'ultima categoria nata in casa Fiarc. Gli arcieri che hanno scelto questa strada tirano con archi sprovvisti di fibra, frecce

Ma i nostalgici? In questo mondo tecnologico e multimediale c'è ancora chi ama misurarsi con se stesso e con le proprie capacità, sorretto solo dalla passione e dalla voglia di divertirsi. Sono sempre più i costruttori italiani che si dedicano alla realizzazione di questi archi "naturali", ma molti tiratori hanno persino realizzato personalmente il loro amato attrezzo. Vi assicuro che non è facile tirare con quei pezzi di legno. Personalmente ne ho

provati diversi e mi sono subito reso conto che ognuno è dotato di una propria personalità con la quale bisogna riuscire ad entrare in sintonia. Ma questo richiede molto impegno, entusiasmo e a volte un po' di testardaggine. Questa schiera di arcieri un po' "matti" arricchisce di fantasia e colore le nostre gare anche nelle grigie giornate invernali e richiama più che mai il lato ludico, istintivo e primordiale del nostro sport. Parliamo di questo ed altro con l'esponente più di punta della Fiarc di questa categoria.

Valentino Tonioli ha 39 anni, tira per gli Arcieri di Misa a Bologna ed ha già vinto il Campionato italiano per due anni di fila. Non di rado fa più punti dei normali long bow e vederlo tirare è un vero piacere. Il suo arco assomiglia più ad una banana che a un compound ma nelle sue mani si trasforma in un attrezzo micidiale. Il nostro campione gestisce un bar a Marzabotto (Bo), il che naturalmente gli lascia ben poco tempo libero da dedicare all'allenamento ed è inoltre anche molto schivo, tant'è che per poterlo intervistare ho dovuto insistere a lungo, ma ora che sono riuscita a piazzargli un registratore sotto il naso la conversazione prende corpo.

Quando hai incontrato il tuo primo arco?

«Nel '91, grazie ad un amico che tirava già nella Fiarc».

Ed è stato subito long bow?

«No. Ho iniziato con un compound perché il mio amico tirava con quello. In seguito ho conosciuto gli archi tradizio-

Luciano
il capo



Massimo
l'esperto



Luciano
l'agonista



**UNA REALTÀ E UNA FORZA NEL FUTURO
DEL TIRO CON L'ARCO
NEL CENTRO ADRIATICO.
VENDITE ANCHE PER CORRISPONDENZA
AGEVOLAZIONI PER LE COMPAGNIE**

li e dopo un paio di mesi sono passato al long bow».

Con buoni risultati?

«Direi di sì. Dopo un primo anno di fase conoscitiva, nel '93 all'Amiata ho vinto il mio primo Titolo italiano».

Perché poi un arco storico?

«Perché mi piace la sfida. Perché è più difficile. Mi piace misurarmi con me stesso, mettere a dura prova le mie capacità. In gara cerco di raggiungere i punteggi ottenuti con i long bow moderni e quando ci riesco ne traggo una grande soddisfazione».

Parlaci della tua attrezzatura.

«L'arco è di Pierini, un appassionato costruttore locale ed è realizzato interamente in frassino e misura 76 pollici ed al mio allungo sviluppa circa 58 libbre. Quanto alle frecce sono in cedro e rappresentano il mio fiore all'occhiello. Da anni cerco di perfezionarle il più possibile e a volte penso che questo costituisca il mio vero traguardo. Ottenere delle frecce tutte uguali e che volino perfettamente richiede molto tempo di lavorazione e anche molto spreco... per ottenere venti frecce così si parte da un centinaio di aste e ci si lavora sopra per un mese».

Alcuni sostengono che l'introduzione della categoria "arco storico" non fosse necessaria... qual è il tuo pensiero a tal proposito?

«Credo che si sia trattato di un arricchimento che non danneggia nessuno ma che anzi salvaguarda un po' lo spirito originale della nostra filosofia di tiro. Tutto questo se ne facciamo un problema... ideologico, se invece il tema è che le categorie sembrano troppe, in quel caso troverei più logico eliminare quella dei long bow moderni».

Perché?

«Prima c'era una grossa differenza in termini di resa fra un ricurvo ed un long bow ma al momento attuale questo divario è stato colmato. Oggi si costruiscono dei long bow sempre più stabili e veloci, quindi l'unica differenza reale fra queste due categorie è rappresentata dall'obbligo di utilizzo di frecce in legno. Togliendo questo, le due categorie si potrebbero tranquillamente accorpare».

Come e quanto ti alleni normalmente?

«Purtroppo posso allenarmi molto poco perché il lavoro assorbe tutto il mio tempo. Quanto al metodo, penso che per concentrarsi su quello che si fa si debba andare sul campo da soli o al massimo in due e tirare una sola freccia per bersaglio. Molti in allenamento tirano a ripetizione come delle mitragliatrici, io invece mi comporto esattamente come in gara...una sola freccia e se non ci prendo...ci riproverò la volta dopo. Quanto alla palestra capisco che possa essere utile ma personalmente dopo dieci minuti mi annoio e smetto».

Quindi si gioca tutto sulla concentrazione...ma non hai mai avuto problemi di ordine psicologico, tipo il target panic?

«No, direi di no. Contrariamente a molti altri, tiro meglio se mi sento osservato, mi sprona in un certo qual modo e in quelle situazioni realizzo i tiri migliori. L'unica cosa che mi infastidisce un po' è l'essere messo continuamente a conoscenza del punteggio con i vari confronti in tempo reale. Amo la battaglia ma i punti vorrei guardarli alla fine. Sempre in termini di sfida c'è una piccola cosa che mi piacerebbe molto: ai Campionati ita-

liani sei sempre in squadra con gli altri storici, mentre io preferirei, dopo il primo giorno, essere abbinato in base al punteggio con i long bow. Sarebbe molto più stimolante e migliorerebbe le prestazioni della nostra categoria, questo perché se hai già molti punti di distacco dall'avversario che ti segue, difficilmente ti impegni al massimo».

Non hai più tirato con il tuo vecchio long bow in fibra?

«Sì, ogni tanto vengo al campo con quello, ma utilizzo le frecce d'alluminio. Con questa attrezzatura ho anche preso parte a delle amichevoli inserendomi nella categoria ricurvo. Del resto non avrei proprio il tempo per farmi le frecce di legno anche per l'altro arco e poi vuoi mettere la tranquillità...se ne spacchi una d'alluminio vai e te la ricompra ma con queste è tutto un altro discorso. Quando mi capita di romperne una sto male ma se ad esempio la perdo...al pensiero che c'è una mia freccia buona abbandonata nel bosco non ci dormo la notte!».

Non ci resta che prendere atto che l'arco storico è una tua gran passione.

«Senza dubbio. Un bellissimo gioco divertente e appassionante».

E siccome il gioco aiuta a crescere...e non si è mai cresciuti abbastanza...continuiamo a giocare insieme nel bosco. Comunque sia fatto il nostro arco, siano le frecce di legno o di carbonio, cerchiamo di tirarle sempre con lo spirito che ci animava quando erano bacchetti o stecche d'ombrello. Insieme agli altri e non contro di loro, con la voglia di crescere e migliorare, non solo il punteggio ma soprattutto noi stessi.

Francesca Capretta



ADRIANO ALBERTI ARCHERY

Costruzione archi tradizionali,
Longbow, Ricurvi, Take-Down.

Via Matteotti, 19 - 20030 Bovisio M. - (MI)
Tel. 0362 - 593131 Cell. 0360 - 456224



«Solo una grande passione ha potuto creare archi di pregio e qualità in casa Alberti».

I legni più pregiati, il design inedito, l'accuratezza nei particolari, hanno dato vita ad una gamma di modelli esclusivi.

